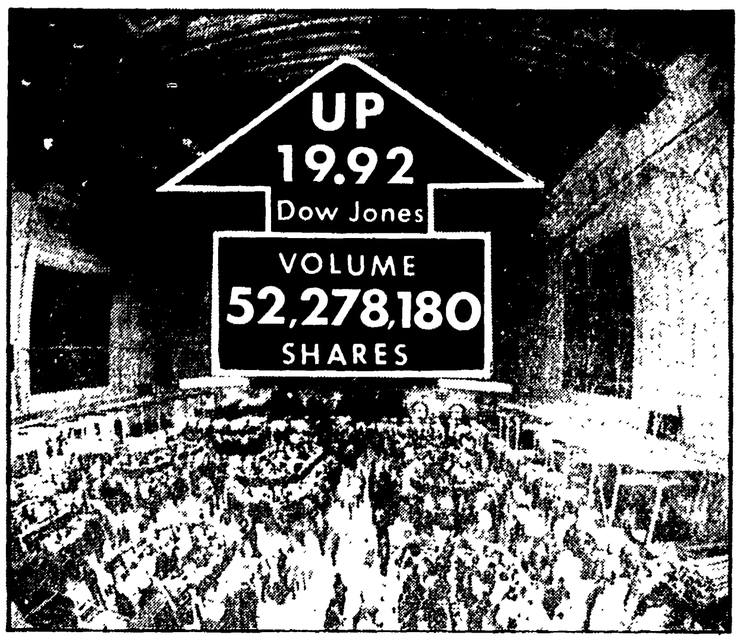


## Scambi record a Wall Street

Scambi a livello record e netto rialzo dei corsi sul mercato azionario Wall Street a New York. La settimana si è chiusa con una attività operativa eccezionale: sono passati di mano 52 milioni 280 mila azioni (vedi foto), un vero e proprio record. Il precedente primato, con 44 milioni e 512 mila azioni, era stato raggiunto il 20 febbraio '76. I titoli che hanno segnato al rialzo sono stati 1.235, quelli in perdita sono stati 350.

## la borsa

## *Rinascono i « mercatini » Apprensione per i riporti*

MILANO — Il ciclo borsistico di aprile si avvia alla chiusura: venerdì scorso vi è stata la cosiddetta «risposta premi», mentre domani, lunedì, vi sarà la seduta per i riporti. I contratti in scadenza sono stati quasi tutti abbandonati (i pochi ritirati hanno riguardato azioni delle Generali, Ras e Fiat privilegiate). La lenta e graduale erosione nei prezzi, registrata durante il ciclo di aprile, non poteva che portare a questo esito. Il mercato dei premi, tipico della speculazione, ha avuto peraltro un andamento modesto, in parte dovuto anche al clima delicato e teso di questi giorni.

Vi è adesso qualche apprensione per i riporti. La rianimazione dell'attività, che si è avuta venerdì scorso, era essenzialmente dovuta alla necessità di sistemare le posizioni, attraverso coperture se le posizioni sono ai ribasso, e con smobilizzi per chi ha posizioni al rialzo e deve quindi aggiustare i debiti con le banche. I tassi dei riporti rimarranno invariati rispetto al ciclo precedente (attorno al 14-15 per cento).

Note dolenti a parte, si annuncia almeno prossima una novità: la ripresa del funzionamento dei «mercatini» (Mercati Ristretti) di cui sono già stati costituiti i Comitati nelle principali piazze (Milano, Roma, Torino e Genova) e completati gli adempimenti di legge. La Sonsob ha reso noto l'altro giorno di aver deliberato di ammettere alle quotazioni un primo gruppo di titoli azionari, di cui 19 al Mercato Ristretto di Milano, 4 al mercatino di Roma, 2 a quello di Torino, 2 a Genova. La data di inizio delle contrattazioni e subordinata alla pubblicazione sulla stampa quotidiana a cura delle società emittenti del prospetto informativo previsto dal regolamento del «Ristretto».

Il via al Mercatino di Milano dovrebbe aversi nella prima decade di maggio.

**Romolo Galimberti**

## Come l'inflazione ha prodotto nuove distorsioni

# *I consumi '77 in Italia: meno carne più tv a colori*

**Selezionati gli acquisti per la necessità di scegliere prodotti considerati essenziali - Rincari differenziati - Cosa rivela la lieve ripresa della produzione**

*ROMA — Se la produzione industriale si è ripresa, in alcuni settori, a partire dal mese di gennaio, lo dobbiamo alla domanda per consumi. Questa domanda, poiché gli investimenti sono ancora pochi, viene in prevalenza dalla capacità di acquisto delle famiglie. Lo scatto della scala mobile delle pensioni a gennaio, che concentra in un mese il recupero di un anno di aumenti nel costo della vita, ha accresciuto la capacità d'acquisto delle famiglie, almeno per i primi mesi dell'anno. Però non si tratta soltanto di questo. I turisti stranieri, in aumento, hanno speso l'anno scorso in Italia 4.297 miliardi di lire per servizi personali, ed acquisti di beni di consumo. La spesa pubblica è aumentata negli ultimi mesi — il Tesoro ha ottenuto più prestiti sul mercato del credito — mentre il prelievo fiscale sugli acquisti e vendite, tramite l'IVA, si è attenuato (l'evasione avviene su circa la metà delle vendite).*

*Il quadro, dunque, è quello di una economia che si regge grazie ad una certa resistenza del potere d'acquisto. Ma basta difendere il potere di acquisto anche in termini reali?*

*La Relazione del governo sulla situazione economica dice che i consumi nazionali sono aumentati del solo 1,3 per cento, nel corso del 1977; questa percentuale sale al 2,1 per cento considerando la spesa dei turisti esteri. Non tutti i settori produttivi però beneficiano di aumenti di domanda, e comunque non nella stessa misura. Un quadro dei mutamenti emerge meglio se riportiamo il valore della lira ad una misura anteriore, ad esempio al 1970, e poi vediamo in quale modo si modificano i consumi negli ultimi cinque anni.*

*In lire 1970, la spesa alimentare è aumentata apparentemente di poco, da 11 750 a 15.165 miliardi in cinque anni, i pasti fuori casa sono però inclusi nella spesa per alberghi e pubblici esercizi che registra un aumento. Gli aumenti reali dei consumi — sempre seguendo questa valutazione in potere d'acquisto 1970 — si concentrano su pochi settori: su 2300 miliardi di maggiori spese, ben 500 sono andati per la casa, altri 660 per i servizi sanitari, oltre 400 per il tabacco, 300 per la RAI TV ed altre «ricreazioni», quasi 400 per telecomunicazioni. Il capitolo istruzione e spettacoli, invece, è in riduzione (da 1046 a 1014 miliardi); i viaggi all'estero si sono quasi dimezzati (da 461 a 275); il vestiario e le calzature sono pure in riduzione (da 3.889 a 3.880).*

*Questo quinquennio, ricordiamolo, si apre con l'improvviso e forte aumento del prezzo al consumo dei prodotti petroliferi. Si disse, allora, che sarebbe stato necessario andare ad una diversa composizione dei consumi. Ma se è aumentato il costo per riscaldare, l'abitazione, perché abbiamo speso di più per la salute o le telecomunicazioni? I consumi continuano ad essere influenzati da situazioni che c'erano prima della crisi del petrolio e che hanno continuato ad operare anche dopo, in qualche caso forse in misura ancora maggiore.*

*L'inflazione ha distorto ulteriormente i consumi. I prezzi non aumentano in modo lineare per le merci ed i servizi; i rincari non sono risentiti ugualmente da tutte le categorie di acquirenti. Questa vecchia verità, trascurata da chi trae profitto dall'inflazione, non è facile a spiegarsi. Prendiamo degli esempi. Abbiamo visto che se ragioniamo col potere d'acquisto del 1970 la spesa alimentare non è aumentata. Coi prezzi correnti, invece, è aumentata da 18.765 a ben 37.445 miliardi. Si può dire, insomma, che abbiamo pagato una parte dell'aumento di prezzo del petrolio aumentando i prezzi degli alimentari più di quanto sarebbero saliti in base ai costi di produzione. Questo significa, ad esempio, l'avere svalutato la lira per facilitare le esportazioni industriali: gli alimenti ci sono costati di più.*

*In altri settori di spesa, tuttavia, l'inflazione ha fatto danni ancora più gravi. La spesa per la casa, escludendo combustibili ed energia, è salita nel quinquennio da 5.691 a 10.898 miliardi di lire. Ancora, i servizi sanitari e le spese per la salute salgono da 4.139 a 9.202 miliardi. La spesa di esercizio dei mezzi di trasporto privati è aumentata di circa tre volte, da 2.752 a 6.923 miliardi, nonostante che ci sia stato uno sforzo effettivo per usare meno l'automobile privata e di più i mezzi pubblici.*

*Il consumatore, quando può, reagisce all'aumento dei prezzi tagliando il meno necessario. Così vediamo che le quantità di caffè e cacao consumati diminuiscono sia nel 1976 (meno 1,3 per cento) che nel 1977 (meno 2,7 per cento) a fronte di forti aumenti di prezzo. Il consumo di bevande alcooliche diminuisce ugualmente (meno 2,2 per cento nel 1976 e meno 1,8 per cento nel 1977) nonostante che il loro prezzo sia aumentato meno della media essendosi salvate persino da una forte pressione fiscale. Nel 1977 diminuiscono però anche i consumi di olii e grassi (meno 2,71), zucchero (meno 4,5), pesce (meno 1,5), bevande non alcooliche (meno 1,8), generi vari (meno 2,4); è aumentato invece, anche se molto meno di quanto (meno 4,5), pesce (meno 1,7), (e cioè - 1,6 rispetto al 4%), il consumo di carne, mentre è salito del 4,4 per cento il consumo di latte, formaggi, uova.*

*La sensibilità ai prezzi, tuttavia, non agisce in alcuni settori tipici ed ormai fondamentali della spesa. Così è per la casa, dove esiste un vero e proprio monopolio dell'offerta, essendo quasi scomparsa l'iniziativa autonoma della cooperativa o della famiglia di costruire una casa al di fuori dei contributi statali o dell'acquisto intermediato dai promotori immobiliari. Le spese di esercizio dei mezzi di trasporto privati sono diminuite dello 0,7 nel 1977 in termini di quantità ma gli utenti hanno dovuto spendere ugualmente il 20,3 per cento in più. Così è per le comunicazioni dove al 2,8 di aumento in quantità corrisponde una spesa del 23,7 in più. L'introduzione della TV-colore ha regolarmente prodotto gli effetti previsti con aumento del 30 per cento della quantità e del 44,6 per cento in valore.*

*Non si può distinguere nettamente, da questi dati, quando operino le due situazioni principali: 1) quando il consumatore non ha possibilità di reagire sia perché deve soddisfare esigenze indifferibili nella situazione data, sia per il fatto che spesso ha di fronte un solo tipo di fornitori che impone alti costi; 2) quando la spesa sale per l'esistenza presso una fascia del 15-20 per cento di italiani (come risulta da altre indagini) di redditi che aumentano grazie all'inflazione, come nel caso di affitti, intermediazioni e così via. Anche le briciole di rendita, profitti, interessi alimentano infatti i consumi. Si vede però chiaramente che la composizione dei consumi, a livello dell'intera popolazione nazionale, non si distribuisce in modo più razionale a causa della crisi economica e ci sono, semmai, indici che in taluni casi avviene proprio il contrario.*

*Tornando all'andamento della produzione, da cui siamo partiti, si vede che la difesa del potere d'acquisto e della spesa privata non è sufficiente a introdurre nell'economia, e nella struttura dei consumi, modifiche di rilievo. Anzitutto la rincorsa dei prezzi non ha stimolato affatto l'adeguamento della produzione agricolo-alimentare. Ma vi è poi il caso di beni — case, servizi sanitari, trasporti e comunicazioni — dove soltanto mutando l'offerta (quantità e indirizzo degli investimenti) può mutare anche la spesa dei consumatori. Ecco dove sbaglia chi dice — fra questi la Confindustria — che basta sostenere una generica domanda ed è disposto, per farlo, a svalutare ancora la lira ed estendere l'indebitamento (compreso quello estero) al di fuori di scelte produttive. Quello che serve è qualificare la politica economica per poter qualificare diversamente anche i consumi.*

**Renzo Stefanelli**

## *Le perdite dell'ENI nel '77 sono state di 102 miliardi*

Il consiglio di amministrazione dell'ENI ha approvato venerdì il bilancio '77. I ricavi della vendita di beni e servizi sono stati di circa 11 mila miliardi. Gli investimenti effettuati dalle società del gruppo hanno superato i mille miliardi di lire. L'occupazione complessiva, in Italia ed all'estero, sempre nel 1977, è aumentata di circa 2 mila 600 unità, raggiungendo il totale di 103 mila 349 unità. Quanto ai risultati della holding, essi evidenziano una perdita di 102 miliardi di lire (117 miliardi nel 1976). Esso non include tuttavia i risultati positivi registrati nel '77 da alcune società capostettore, i quali riguardano in particolare l'Agip (utili di 56 miliardi), la Saipem (9 miliardi), la Snam (7,6 miliardi), la Snamprogetti (2 miliardi), l'Agip nucleare (1,3 miliardi) e il Nuovo Pignone (1,5 miliardi).

# Dalla Montedison ancora scelte poco organiche

**I dirigenti del gruppo hanno esposto ieri ai sindacati i programmi per il Sud, le fibre e la chimica fine - Garavini: « Non c'è ancora un disegno generale di risanamento e di rilancio » - I punti dolenti del negoziato**

**Dalla nostra redazione**

MILANO — Preliminare ad un più stringente incontro in sede governativa, nel corso del quale si dovrà discutere anche il problema centrale del risanamento finanziario, è ripreso ieri a Milano nei palazzi di Foro Bonaparte il confronto tra la Montedison e i sindacati sulla piattaforma posta alla base della vertenza aziendale. Aperta da più di un anno, la trattativa è approdata all'esame degli scottanti temi dell'orientamento degli investimenti e delle politiche della occupazione solo nel corso dell'ultimo incontro del 31 marzo, dopo che per molti mesi la società aveva cercato di inchiodarla ad una frammentaria valutazione dei diversi «punti di crisi».

Ieri, come era stato in precedenza concordato, i dirigenti Montedison hanno esposto situazioni e programmi dell'attività del gruppo nel Mezzogiorno, nel settore delle fibre e in quello della chimica fine e secondaria.

Novità di rilievo, per quanto riguarda le grandi linee di intervento, non ve ne sono, al sud il grosso degli investimenti sarà impiegato nella ricostruzione dell'impianto per la produzione di etilene di Brindisi, distrutto recentemente da una esplosione, e nel completamento degli stabilimenti di Priolo, sempre per produrre etilene. Non è previsto l'insediamento di nuovi «poli»: la gestione di quelli attuali è considerata già abbastanza gravosa.

Se per la petrolchimica non si pongono particolari problemi di eccedenza di manodopera, questi continuano a costituire il maggior ostacolo ad una ristrutturazione del comparto delle fibre. La regione che dovrà pagare di più, per la crisi che ha investito il settore, resta il Piemonte dove peraltro — dice la Montedison — già sono state avviate attività sostitutive e altre sono in programma. Viene confermato anche l'orientamento ad uno sganciamento, come è stato chiamato, dalle partecipazioni tessili: nessun criterio di politica industriale, si è detto, impone ad un gruppo che produce fibre di prolungarsi a valle in attività tessili.

Qui, come è noto, è uno dei punti più dolenti del negoziato perché vengono in questo modo messi in discussione migliaia di posti di lavoro. Per l'azienda oltre 1600 sarebbero i lavoratori delle consociate tessili per i quali si dovrebbe prevedere un processo di mobilità e circa 1400 quelli di unità (la Halos e la Andreae soprattutto), che per la loro collocazione nel Mezzogiorno, richiederebbero un intervento particolare di salvataggio da parte del governo. La Montefibre per parte sua conferma di volersene disfare.

Per quanto riguarda infine la chimica fine e secondaria sono stati esposti i programmi delle aziende farmaceutiche, dei coloranti e degli antiparassitari. Queste non hanno problemi di sovrabbondanza di manodopera, ma piuttosto di recupero e di efficienza, esposte come sono ad una agguerrita concorrenza internazionale. A questo proposito è stato confermato che esiste un progetto per la fusione della Farmitalia con la Carlo Erba, operazione che dovrebbe appunto consentire di recuperare ampi margini di produttività.

Intenzione dei massimi esponenti dell'azienda (al tavolo del negoziato erano presenti diversi direttori generali e il presidente della Montefibre) era di dimostrare un impegno della Montedison che in nessun caso, come è stato detto, «può essere inteso come semplice gestione al ribasso dell'esistente». I tre campi di attività scelti per questa prima approfondita ricognizione nel merito dovevano appunto, per il rilievo che hanno nei programmi della società e per l'importanza politica generale che rivestono, fornire una verifica delle reali possibilità di ripresa industriale del gruppo.

La delegazione sindacale (insieme ai segretari nazionali dei chimici e dei tessili era anche una rappresentanza della federazione unitaria) pur apprezzando il carattere dettagliato dell'esposizione fatta dai dirigenti e rilevando lo indubbio vantaggio che questo fatto nuovo reca ad un serio proseguimento del confronto, ha comunque espresso non poche riserve sia sui singoli interventi prospettati sia sulla strategia che questi nel complesso delineano. «Non siamo tanto in presenza di un piano generale di risanamento e di rilancio — ha commentato il segretario della CGIL Garavini — quanto di una serie di misure di ristrutturazione, in parte assai discutibili, e comunque non inscritte in un disegno organico».

Ai discorsi dei dirigenti del gruppo, che avevano occupato l'intera mattinata, è così seguita fino al tardo pomeriggio una puntuale e altrettanto dettagliata replica di rappresentanti sindacali.

Unico fatto positivo acquisito resta dunque per ora il carattere più costruttivo con il quale finalmente si è iniziato a trattare.

tirando le somme!
1977:
1.169.394.964.782 (1)
25.131.258.806 (2)
644.672.726.757 (3)
3.200.391.223 (4)
(1) Mezzi amministrati, compresa la Gestione del Credito Fondiario
(2) Patrimonio, compresa la Gestione del Credito Fondiario
(3) Finanziamenti, compresa la Gestione del Credito Fondiario
(4) Erogazioni di beneficenza, compreso lo stanziamento di lire 310.000.000 sugli utili del 1977
Dalle risultanze del Bilancio 1977 CXVII Esercizio
approvato dal Consiglio di Amministrazione della Cassa
nella seduta del 28 marzo 1978
CASSA DI RISPARMIO DI CALABRIA E DI LUCANIA
SIAG - Genova

## *E intanto si aspetta il programma chimico*

*I sindacati sono riusciti ad ottenere dal governo un confronto a breve scadenza sullo stato della chimica: la crisi della Montedison, della Sir, della Liquichimica verrà discussa in una delle riunioni di merito già in calendario per i prossimi giorni. L'altra occasione di un confronto di merito è la vertenza Montedison che di ieri a Milano sembra essere entrata in una fase maggiormente operativa.*

*Ma basta? Anche alla luce della dettagliata esposizione fatta ieri dai dirigenti della Montedison ai dirigenti sindacali emergono due questioni, del resto già venute con molta forza alla luce in questi ultimi tempi. In primo luogo: la Montedison appare ancora ben lontana dall'aver non diciamo imboccato ma anche solamente delineato una strategia di risanamento produttivo e finanziario. La preoccupazione da più parti espressa circa lo scarso respiro delle misure finanziarie proposte dal consiglio di amministrazione del gruppo di Foro Bonaparte vengono confermate. Nel corso di questo anno il fabbisogno di cassa della Montedison sarà — come ha confermato Bisaglia alla Camera — di 700 miliardi di lire; il che significa che l'operazione di aumento di capitale nella dimensione proposta dal consiglio di amministrazione è insufficiente — del resto era stato già da noi rilevato — e continua quindi ad esistere un problema di nuove disponibilità finanziarie per la Montedison.*

*In secondo luogo: anche per questa via si arriva al problema cardine di questa fase e cioè la redazione del piano di settore. Esistono oramai elementi sufficienti, di studi, di analisi, per redigere una breve prima stesura di tale programma a meno che qualcuno non pensi di tornare ai libri di carta patinata cari al dirigismo del centro-sinistra.*

*Le prossime scadenze sindacali — l'incontro con il governo, la trattativa con la Montedison — premono in questa direzione ed è fuori discussione — ci pare — che le proposte del sindacato debbano avere un peso, un rilievo, non secondari nella definizione delle proposte di piano che il governo, o meglio il Cipi, si apprestano a varare.*

*Ma è del tutto evidente che non è possibile continuare a protrarre nel tempo la adozione delle scelte necessarie. La Montedison insiste nel suo programma di ridimensionamento, la Liquichimica è paralizzata, della Sir non si sa che futuro ha. Non è forse il caso di sciogliere al più presto questi nodi?*

# *Lettere all' Unità*

### Se si dà solo una visione « morale » del terrorismo

*Carissima Unità,*

*ho notato spesso nelle tue cronache della prima pagina del giornale (non negli editoriali, però) una tendenza ad una visione prevalentemente morale nell'esame del fenomeno della violenza e del terrorismo. Intendiamoci, questo è legittimo e giusto, ma credo sia necessario non autolimitarsi ad una formula come quella della «nuova barbarie», ad una dimensione limitatamente «morale». Certo è importante che il Paese ci conosca come partito che lotta per una nuova moralità e un nuovo valore della vita, ma credo si debba fare attenzione a non dare un eccessivo risalto alla visione «morale» della realtà e un non sufficiente risalto alla visione «razionale» della realtà.*

*Se non si centra bene il tiro sui veri nodi strutturali della questione del terrorismo, e mi riferisco soprattutto all'analisi del terrorismo come fenomeno che nasce sì dall'emarginazione di strati giovanili per natura di classe isolati dalla vita sociale e produttiva, ma anche e soprattutto dalla volontà di centrali eversive reazionarie organizzate, nazionali ed internazionali, si corre il rischio storico di cadere nella trappola che queste forze reazionarie ci tendono: la trappola, cioè, del coinvolgimento, agli occhi dell'opinione pubblica meno informata, nella spirale di inefficienza ed impotenza del sistema di potere capitalistico oggi in crisi.*

*Senza contare che una semplice analisi «morale», e quindi riduttiva, non giova certo alla creazione di una ricerca di dialogo proficuo con quegli strati sociali emarginati che sono involontariamente artefici di questo clima di destabilizzazione, e che è assolutamente indispensabile recuperare alla vita sociale organizzata. Creare una nuova moralità è fondamentale, ma non meno fondamentale è la necessità (ripeto «storica») di evitare che questa interpretazione prevalentemente morale elimini il tentativo della comprensione della realtà e della sua interpretazione razionale.*

STEFANO CALZI
(Firenze)

### La polemica sull'impiego dell'elettroshock

*Signor direttore,*

*sono stato assistente e aiuto del prof. Ugo Cerletti da quando egli salì sulla cattedra di Roma sino a quando l'abbandonò per limiti di età e successivamente continuai, sino alla sua morte, ad essere legato a lui dall'affettuosa devozione di allievo. Per cui posso dire che ebbi dimestichezza con il maestro quasi quotidianamente per vari lustri, collaborando con lui anche alla scoperta dell'elettroshock. Sull'argomento ho al mio attivo otto pubblicazioni, di cui l'ultima riguarda la mia «Testimonianza oculare sulla scoperta dell'elettroshock». Ho ricordato quanto sopra non per esibizionismo, ma semplicemente per significare la qualificazione che mi autorizza a entrare nel discorso.*

*Durante trent'anni di comunanza scientifica, devotamente amicale e affettiva, con Ugo Cerletti non l'ho mai udito affermare un pentimento sulla sua scoperta. Se il collega Cotti (vedi l'Unità del 20 marzo) sostiene di avere udito Cerletti pronunciare la famosa frase «non lo avessi mai scoperto», poiché ritengo il Cotti uomo d'onore, non ho ragioni di dubitare del suo asserto; ma probabilmente il Cerletti, in quell'occasione, aggiunse dell'altro che non viene riferito. Il mio dubbio è sostenuto dal fatto che è vero che il Cerletti ebbe a recriminare l'uso dell'elettroshock, ma recriminò sempre e soltanto l'uso «indiscriminato» del mezzo terapeutico, non il suo uso in senso assoluto e totale.*

*La bibliografia sull'elettroshock è vastissima e, limitatamente a questi ultimi cinque anni, ho raccolto più di 150 schede bibliografiche di lavori usciti sull'argomento in ogni parte del mondo e a nome di autori dalle più disparate formazioni scientifiche, che in grandissima maggioranza sono favorevoli all'uso «adeguato» dell'elettroshock. Ciò contrasta in modo inequivocabile e preciso con l'opinione del collega Cotti, che non esita a qualificare il mezzo terapeutico in questione come terapia «pericolosa, aspecifica, violenta e mutilante» sino ad auspicarne l'abolizione per legge e la sostituzione con una terapia «non medica» (dice lui) «unica valida» (dice sempre lui) consistente nella risoluzione dei problemi personali sociali del paziente. L'elettroshock non è pericoloso e le statistiche lo dimostrano. E' aspecifico come la maggior parte delle terapie che si usano in psichiatria.*

*L'elettroshock non è violento e doloroso per il paziente poiché si pratica in anestesia, che esclude anche il fenomeno della convulsione motoria; o, per lo meno, non è certo più violento di una comune estrazione dentaria eseguita sotto anestesia. Non è assolutamente mutilante in modo preoccupante. Anche dato e non concesso che sempre l'elettroshock provochi la distruzione di qualche milione di neuroni, che cosa è la perdita di qualche milione per un pluri-miliardario di neuroni qual è il nostro cervello?*

*Certo disturbi dell'orientamento, vuoti di memoria, cadute dell'attenzione anche grossolani possono verificarsi in seguito a una elettroshock-terapia; ma non sono, checchè se ne dica, mai durevoli. Il che può succedere anche nel corso di una ipnositerapia che, come è noto, è una terapia esclusivamente psichica.*

*Nessuno nega l'apporto importantissimo della psicofarmacologia moderna e della sociologia nel trattamento delle malattie mentali; ma è innegabile che vi sono ancora dei casi, tutt'altro che sporadici, nei quali i suddetti mezzi risultano del tutto inefficienti e sui quali invece la elettroshockterapia agisce favorevolmente e rapidamente.*

*Sempre tengo per fermo quanto io comunicai sin dal lontano 1955 «...se vi sarà qualche cosa di meglio dell'elettroshock tanto meglio; poichè il nostro compito, e qui sono sicuro di interpretare il pensiero del mio maestro, non è quello di difendere una determinata terapia, ma di curare, per quanto le nostre possibilità lo consentono, i malati di mente». Ma non posso, per ora, non rimanere nella convinzione che lo elettroshock è un mezzo terapeutico ancora validissimo se usato convenientemente, come adeguatamente ogni medico ha il dovere di usare qualsivoglia terapia.*

Prof. F. ACCORNERO
(Roma)

Pubblichiamo la lettera del prof. Accornero anche se non siamo d'accordo con le sue tesi; con questa pubblicazione non intendiamo, comunque, aprire sulle nostre colonne un dibattito intorno a una pratica che, come quella dell'elettroshock, consideriamo sorpassata.

### Sull'incontro con Gheddafi in televisione

*Caro direttore,*

*trovo grave che, sotto forma di recensione televisiva, l'Unità (13 aprile) accolga acriticamente le posizioni dell'estremismo libico. Il recensore riporta tranquillamente le frasi di Gheddafi secondo cui le accuse di complicità col terrorismo rivolte alla Libia sono il prodotto del complotto sionista e imperialista, e secondo cui la lotta contro Israele («fenomeno politico colonialista e razzista, frutto della seconda guerra mondiale») è diretta contro tutti gli «immigrati invasori».*

*Non occorre ricordare che questa non è la politica del Partito comunista italiano che — tutt'altro che tenero verso Israele — non ha mai accettato una simile impostazione tesa a liquidare uno Stato il cui diritto all'esistenza è da noi riconosciuto. Nè possiamo eliminare come menzogne «sioniste e imperialiste» le complicità tra il regime libico e il terrorismo, visto che la Libia è stata sovente (persino colla complicità dei servizi segreti italiani!) il rifugio di terroristi arabi.*

*Non è accettabile che sull'Unità si presentino simili impostazioni come «dettagli» che lasciano intatto, agli occhi del recensore, «l'interesse, diremmo anzi il fascino del personaggio». Non possiamo accettarlo se non vogliamo annullare, oltre alla nostra politica nel Medio Oriente, anche le nostre posizioni contro il terrorismo che opera in Italia.*

RUBENS TEDESCHI
(Milano)

Mi stupisce davvero la interpretazione che il compagno Tedeschi ha dato alla recensione dell'incontro televisivo con Gheddafi. Non per amor di polemica, ma di precisione, ricordo a Tedeschi che fin dalle prime righe le risposte di Gheddafi venivano definite «non sempre condividibili» e che le sue affermazioni sulla questione palestinese e su Israele sono state riportate come «ripetizione di tesi già note»; il che non mi sembra certo un farle proprie. E del resto si trattava di un «affresco» sul personaggio Gheddafi e non di un commento politico, nel quale fosse obbligatorio ripetere ad ogni riga le posizioni del nostro partito sul Medio Oriente, ben note ai nostri lettori, anche per la penna del sottoscritto. Quanto alle accuse a Gheddafi e alla Libia di complicità con il terrorismo internazionale e di «estremismo», mi sembra che il giudizio del compagno Tedeschi sia sbrigativo. D'altra parte, il nostro partito ha intrattenuto ed intrattiene con la Libia rapporti improntati a cordialità, con scambi di opinioni e di delegazioni. *(Giancarlo Lannutti).*

### I giovani che vivono ai margini della grande città

*Cara Unità,*

*siamo un gruppo di giovani compagni, lavoratori, disoccupati, studenti «costretti» a vivere ai margini di Milano in uno di quei soliti quartieri dormitorio privi di strutture sociali e ricreative con l'unica, sola alternativa dell'oratorio o del bar. In maggioranza siamo gente del Sud e quindi giovani sradicati dalla propria cultura, dalla propria terra e con enormi difficoltà di inserimento. Abbiamo bisogno di materiale, di qualsiasi genere: libri, mostre fotografiche, riviste, soldi, ecc. per creare una struttura che sia finalmente un momento di aggregazione e di ricreazione per tutti noi. Confidiamo nell'aiuto di tutti i compagni. Indirizzare a: Leondi Tiziano, via Alfieri, Mombretto di Mediglia (Milano). Fraterni saluti.*

LETTERA FIRMATA
dal Circolo della FGCI
« B. Petrone »
(Mombretto - Milano)